

*scheinung*, poi nella *Wirklichkeit* in quanto sua *Offenbarung*. L'assoluta sostanza testè comparsa conclude l'intero processo; c'è l'essere quella che, in ambito ontologico, vi si disvela. Ma nel corso della Logica oggettiva questa è pure il luogo del passaggio al concetto: la vera «confutazione, per Hegel, dello spinozismo» (p. 428).

L'A. considera di «importanza cruciale» (p. 498) il penultimo capitolo della *Scienza della Logica*, dedicato al conoscere, o meglio alla sua idea. Particolare attenzione è dedicata alla distinzione fra «idea teoretica» e «idea pratica», analizzata in rapporto anche al «denso paragrafo dell'Enciclopedia» (p. 504), in cui viene trattato. Infine l'A. si sofferma sulle prospettive in cui può essere misurato il «peso» della comparsa dell'«idea assoluta» nello scenario della Logica hegeliana (p. 508). Una delle conclusioni cui il Lugarini perviene è la seguente: «Guadagnato lo *Standpunkt* dell'idea assoluta, il filosofo ha adempiuto al compito di esporre quanto nel "più semplice", nel "semplice stesso", cioè nell'essere in generale, si annidi. Ma ancora i suoi uffici non sono esauriti. Davanti a lui ora si profila uno sterminato campo di indagine, la realtà effettuale nella sua totalità o meglio quell'unica, assoluta totalità che nella Logica oggettiva la *Wirklichkeit* configurava nel piano strettamente ontologico» (p. 514).

In definitiva, l'A. rintraccia analiticamente la risposta hegeliana alla domanda aristotelica sull'ente nel triplice orizzonte di comprensione determinato dall'essere, dall'essenza e dal concetto, fino a mostrare come l'essere, dopo aver depresso la primitiva indeterminatezza e vacuità, ma arricchita da tutti i contenuti, negati ma insieme conservati, raggiunga il significato della verità.

(A. Babolin)

CARMELINO MEAZZA, *Il testimone del circolo. Note sulla filosofia di Lévinas*, F. Angeli, Milano 1996. Un vol. di pp. 216.

Il libro di Carmelino Meazza offre una prima ricostruzione delle fonti filosofiche

del pensiero di Emmanuel Lévinas, con particolare riferimento alla sua produzione più tarda. Tuttavia il volume non si propone di dare un quadro completo delle linee genealogiche della filosofia di Lévinas, ma solo di cogliere ed evidenziare i suoi principali interlocutori: da Heidegger a Sartre, da Husserl a Derrida, da Rosenzweig a Buber. Nel far ciò, il saggio tocca molte delle principali tematiche teoriche dell'ultimo Lévinas. Anzitutto, la natura della domanda e del protagonista della domanda, e il suo rapporto con l'oggetto della domanda, ciò che si mostra, sotto il nome di essere, nella verità. In secondo luogo, la questione dell'essere e del suo convergere nel nulla, che avviene proprio nel fulcro della domanda. In terzo luogo, la questione del tempo, della durata che non è costitutiva dell'essere, dell'istante come elemento di frattura, di discontinuità della durata e di produzione di un nuovo tempo. Infine, il problema del Chi dello sguardo sull'essere, della soggettività che in Lévinas appare scissa in un Io e un Sé non riflessivo, un Sé la cui descrizione più ricorrente è quella di ombra che accompagna l'Io nella sua solitudine.

(Paolo Volonté)

FREDERICK E. CROWE, *Bernard J.F. Lonergan. Progresso e tappe del suo pensiero*, a cura di N. Spaccapelo e S. Muratore, Città Nuova, Roma 1995. Un vol. di pp. 192.

Il gesuita canadese Bernard Lonergan (1904-1984) rappresenta un esempio tipico di quei filosofi che, pur non avendo portato un contributo teorico di prim'ordine al pensiero occidentale, hanno tuttavia realizzato una produzione scientifica di vastissime proporzioni nella quale innumerevoli sono gli spunti di interesse, di riflessione, di approfondimento di singole tematiche. Natalino Spaccapelo e Saturnino Muratore ne stanno curando l'edizione italiana delle *Opere*, il cui piano prevede la pubblicazione di 22 volumi. Più ancora che per i classici del pensiero, per questo genere di autori si rivelano di solito molto utili dei volumi introduttivi capaci di tracciare una linea gui-

da attraverso le molte opere, evitando al ricercatore di perdersi per rami secondari, fermarsi su aspetti particolari, arretrarsi a stadi di sviluppo parziali del pensiero dell'autore. Il libro di F.E. Crowe, che fu allievo di Lonergan a Toronto, assolve appunto a questo compito ricostruendo le linee di forza che hanno guidato la ricerca di Lonergan nell'arco di quarant'anni. Il libro si presenta come una biografia intellettuale, ossia come una ricostruzione del pensiero dell'autore legata alle vicende della sua vita (quella di Lonergan non si può dire che sia stata particolarmente avventurosa). Crowe è infatti convinto che l'evoluzione cronologica sia fondamentale nella comprensione del pensiero di un autore che ha sempre privilegiato una progettualità creativa alla fissazione di sistemi e teorie organiche. Lo studio ha infine il carattere di una ricerca interna alla filosofia di Lonergan e fondamentalmente empatica con essa, che dunque rinuncia a un confronto serrato con gli altri interpreti e a una contestualizzazione del pensiero del filosofo canadese nella storia del pensiero contemporaneo.

(Paolo Volonté)

ANTONIO DE SIMONE, *Tra Gadamer e Kant. Verità ermeneutica e cultura estetica*, Quattro venti, Urbino 1996. Un vol. di pp. 402.

Contrariamente a quanto suggerito dal titolo, la cui scelta non è forse delle più felici, questo volume non si occupa né di un confronto tra la filosofia gadameriana e quella kantiana, né di una ricostruzione dell'evoluzione compiuta dalla teoria estetica tra la *Critica del giudizio* e *Verità e metodo*. L'A. conduce invece una ricerca approfondita sul pensiero di Hans Georg Gadamer, con particolare attenzione all'estetica, e sul modo in cui Gadamer utilizza l'estetica kantiana, specialmente la *Critica del giudizio*, nell'elaborazione della propria teoria. Il volume è ampio e dalle pretese sistematiche, ben curato negli indici e nella bibliografia. Si compone di due parti di dimensioni equivalenti. La prima ricostruisce la filosofia ermeneuti-

ca nelle sue linee portanti, soffermandosi in particolare sul significato della riflessione gadameriana rispetto all'epistemologia delle scienze dello spirito e puntualizzandone gli snodi teorici principali: il tema di comprensione e interpretazione, la riabilitazione dell'autorità, del pregiudizio e della tradizione, la dialettica di domanda e risposta. Un ampio capitolo è dedicato a illustrare il carattere esemplare che assume l'esperienza dell'arte nell'ampio contesto delle forme ermeneutiche di conoscenza, come chiarisce tutta la prima parte di *Verità e metodo*. La seconda parte del volume di De Simone indaga invece nello specifico l'uso che Gadamer fa dell'estetica kantiana. Dopo aver ripercorso la riflessione svolta da Kant nella terza *Critica*, l'A. discute infine dell'interpretazione gadameriana dell'estetica di Kant, secondo la quale la scoperta compiuta dal filosofo di Königsberg dell'autonomia della capacità di giudizio estetica fonderebbe teoreticamente l'autonomia in generale dell'esperienza estetica (quale esperienza ermeneutica) rispetto alla conoscenza scientifica e alla prassi morale.

(Paolo Volonté)

*Edmund Husserl Bibliography*, edited by STEVEN SPILEERS, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht-Boston-London 1999. Un vol. di pp. 450.

L'elenco delle pubblicazioni sulla filosofia fenomenologica di Edmund Husserl, sulle sue problematiche e sui suoi fondamenti si è oramai ampliata a dismisura, cosicché anche per gli studiosi meglio attrezzati è divenuto necessario disporre di uno strumento agile e nello stesso tempo il più possibile completo attraverso cui potersi rendere conto del materiale disponibile in relazione a una possibile ricerca sulla fenomenologia husserliana o su una delle questioni da questa poste. Grazie al paziente e rigoroso lavoro di Steven Spileers (ben noto ai frequentatori dell'Archivio-Husserl a Lovanio per la sua competenza in questioni husserliane e per la trascrizione in caratteri correnti di una enorme quantità di manoscritti husserlia-